

NOTE DI SALA PER LA GUIDA ALL'ASCOLTO

FANTASIA SU UN TEMA DI LISZT - ETTORE FIGLIOLA

Nuages gris è l'opera da cui prende vita la *Fantasia su un tema di Liszt* composta da Ettore Figliola, nel 2023. L'opera originaria del 1881, per pianoforte solo, è l'emblema dell'ultima produzione di Franz Liszt, quella più sperimentale, nella quale le figure isolate e il senso di alienazione se da un lato tendono ad anticipare ciò che sarebbe successo alla musica europea nei decenni successivi, dall'altro riflettono lo spirito inquieto del compositore nei suoi ultimi anni.

Nel brano per orchestra il tema è preso in prestito per raccontare la dicotomia di luci e ombre che pervadono l'animo umano e che come nuvole grigie nel cielo si diradano e si addensano in un gioco di continui contrasti.

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA N.1 IN MI^b MAGGIORE - FRANZ LISZT

Il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in mi bemolle maggiore* fu abbozzato nel 1830, ma la partitura giunse ad una prima forma compiuta solo nel 1849; fu eseguito a Weimar per la prima volta il 17 febbraio 1855, sotto la direzione di Hector Berlioz, con lo stesso Franz Liszt al pianoforte.

Il critico Eduard Hanslick stroncò la composizione, definendola «*concerto per triangolo*», per il suo uso insistente nel terzo movimento e questo fu la causa dell'assenza dalle sale di Vienna per ben dodici anni, a seguito dei quali tornò in auge e si impose come una delle pagine musicali più significative.

Rappresenta, infatti, una svolta nella storia del concerto per pianoforte e orchestra, poiché segna l'abbandono dello schema in tre movimenti, con l'introduzione di uno *Scherzo* dopo il tempo lento, come nella sinfonia: dunque, formalmente si avvicina al poema sinfonico, tanto che Henry Litolf, per descriverlo, coniò l'espressione «*concerto symphonique*» che racchiude appieno l'essenza dell'opera che si presenta come un monoblocco di quattro movimenti (*Allegro maestoso – Quasi adagio – Allegretto vivace. Allegro animato – Allegro marziale animato*) che si succedono senza soluzione di continuità. Il *Concerto* unisce lo slancio prometeico, che Liszt mutuò dal virtuosismo violinistico di Niccolò Paganini, alla passionalità: questo connubio si traduce nell'irruenza del motto che apre il primo movimento e ricorrerà nella composizione, nella liricità del secondo movimento, nel carattere fiabesco del terzo e nella brillantezza e nella solennità del Finale.

SINFONIA N.2 IN RE MAGGIORE OP. 73 - JOHANNES BRAHMS

La *Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73* è la più popolare tra le quattro sinfonie brahmsiane e, apparentemente, il contraltare lirico della *Prima*.

Fu scritta quasi di getto, nell'estate del 1877, durante il soggiorno di vacanza in Carinzia, in un tempo insolitamente breve per Brahms e, soprattutto, in contrapposizione con la gestazione travagliata e lunga ben quattordici anni della *Prima*: difatti, la fisionomia stilistica della *Seconda Sinfonia* riflette l'appagamento e la placidità del momento.

La prima esecuzione avvenne il 30 dicembre dello stesso anno al Musikverein di Vienna, sotto la direzione di Hans Richter: il successo fu sorprendente e immediato, tanto che Richter fu costretto a concedere il bis del terzo movimento.

Brahms la descriveva al suo editore come «*così malinconica che non potrà sopportarla. Non ho mai scritto nulla di altrettanto triste, di altrettanto intriso di tonalità minore: la partitura deve uscire listata a lutto*». Eppure, lo stesso compositore in altre occasioni la definì anche «*una piccola sinfonia gaia e innocente*»: ne emerge, quindi, una gioia venata di malinconica - che è il cuore del

carattere ambivalente di questa sinfonia - e la serenità che la pervade non è altro che perdita d'interesse per il mondo, evasione dal male di vivere.

Il compositore era intimamente lacerato fra l'impossibilità di cimentarsi con la sinfonia - la forma che rappresentava l'apice di complessità della prassi musicale del tempo - e il timore di doversi confrontare con l'eredità lasciata dal genio Ludwig van Beethoven ai sinfonisti della generazione successiva.

Il primo movimento, *Allegro non troppo*, si apre con tre note caratteristiche affidate ai violoncelli e ai contrabbassi e con un tema in cui predomina il caldo timbro dei corni; sarà proprio un solo struggente del corno ad avviare la coda e a conferire a questo affresco sinfonico la malinconia che deriva dall'impossibilità dell'idillio.

Il secondo movimento, *Adagio non troppo*, si apre con un canto che Rostand definì «*tenero, malinconico, sottilmente doloroso*».

In netta contrapposizione con i primi due, il terzo movimento, *Allegretto grazioso (quasi andantino)*, è solare e divertente. È uno scherzo con due trii che prende vita dal motivo pastorale esposto dagli oboi. Per i temi idilliaci e le atmosfere agresti evocate, la *Seconda Sinfonia* di Brahms è spesso paragonata alla *Sesta Sinfonia "Pastorale"* di Beethoven.

L'*Allegro con spirito*, il quarto movimento, in forma-sonata, si riallaccia all'inizio della *Sinfonia*: il critico Eduard Hanslick vi individuava l'ascendenza mozartiana, ma certamente non si può prescindere dalle dinamiche, dall'elaborazione e dalla profondità di Beethoven.

Il materiale tematico si arricchisce sempre più fino a trascendere in un'apoteosi di gioia e di esaltazione eroica.

Annalisa Amorico